

AGRICOLTURA ELBANA OGGI

di Alfonso Orsi

La disponibilità dei primi risultati del 4° Censimento Generale dell'Agricoltura — dell'ottobre dell'anno scorso — consente una prima valutazione delle variazioni di taluni aspetti strutturali anche dell'agricoltura elbana nel breve periodo (1982 - 1990) tra le due rilevazioni censuarie, nonché qualche raffronto con il più lontano passato.

I - L'agricoltura nell'ambiente

In occasione del censimento agricolo si rilevano non soltanto le aziende agricole, forestali e zootecniche, ma anche alcuni elementi che inseriscono l'agricoltura nell'ambiente; tra questi, la superficie improduttiva dei terreni agrari e forestali non costituenti aziende, di cui quelli abbandonati rappresentano la parte più consistente. Li richiamiamo, qui, perché essi pongono alla gestione del territorio elbano problemi crescenti di notevole portata: così, i terreni abbandonati, la cui entità nel periodo intercensuario è aumentata di 700 ettari (da 8.900 a 9.600 ettari) richiedono interventi di conservazione del suolo e di protezione dell'ambiente. A tali funzioni, nel passato, accudiva l'agricoltore con la sua più elevata presenza soprattutto nei terreni più declivi, dove maggiore è la necessità di conservazione e protezione dall'erosione meteorica, dagli incendi, etc. Il primo dato che si pone all'attenzione è che la superficie delle aziende è diminuita di ben 3.000 ettari, andati ad incrementare la già indicata superficie dei terreni abbandonati e quella utilizzata da costruzioni, viabilità, etc. A tale perdita si è associata la diminuzione di 381 aziende. Le cause di tali diminuzioni, da una parte, rientrano nella tendenza in atto in tutte le regioni economicamente sviluppate; dall'altra in fenomeni socio-economici particolarmente significativi nel nostro Paese e nell'Elba stessa.

In merito al primo aspetto sono da annoverare:
— l'estendersi di provvedimenti, in campo internazionale e soprattutto comunitario, atti a contenere le produzioni eccedentarie anche attraverso incentivazioni a ridurre le superfici;

- l'eliminazione dal mercato di molte aziende tra le meno efficienti;
- il proseguimento della deruralizzazione delle forze di lavoro;
- la più elevata produttività dei terreni che, in relazione alle insufficienti forze di lavoro disponibili, ha portato ad aumentare la superficie non coltivata;
- la costante diminuzione dei redditi reali derivante dall'attività agricola del conduttore, etc.

Tra i fenomeni socio-economici più marcati nell'isola sono da segnalare:

- l'ulteriore diminuzione degli addetti all'agricoltura sempre più richiesti dalle attività terziarie ed in particolare dal turismo;
- l'abbandono di aziende, soprattutto di più piccole dimensioni, con terreni marginali meno fertili e meno facilmente agibili per le operazioni colturali;
- la scarsa protezione legislativa dei terreni delle aziende agricole, nei confronti dell'occupazione del suolo per l'utilizzazione non agricola da parte di altri settori di attività economica (industria delle costruzioni, strade, sports, tempo libero, etc.);
- crescenti difficoltà di mercato che hanno limitato gli agricoltori ad intraprendere quelle azioni — indispensabili nell'ambiente elbano — di ricomposizione fondiaria, fino all'ampliamento della base fisica dell'impresa, mediante permuta, acquisti, etc.: interventi, cioè, che sono tuttora incoraggiati e favoriti in altri Paesi dall'azione pubblica.

L'uscita di una così consistente superficie nel breve arco di tempo dal settore della produzione agricola, purtroppo, non è stata supportata dalle necessarie operazioni di rimboschimento e di conservazione territoriale: il danno all'ambiente è oggi facilmente osservabile.

2 - Il numero e le superfici delle aziende

1) Le aziende in complesso

Un commento sui primi risultati mediante la sola analisi statistica dei dati limiterebbe la portata stessa

INSIGNITO
DAVIDE
D'ORO



VIGELBA S.r.L.

ISTITUTO DI VIGILANZA PRIVATA

Via B.Buozzi, 1 — C.P.89 - Tel. (0565) 916779
57037 PORTOFERRAIO

IL BIANCONE

da SABATINO

LOC. SGHINGHEÏTA - PORTOFERRAIO

**MAGLIERIA E BIANCHERIA INTIMA
ARTICOLI PER NEONATI - LINGERY**

PIU' GRANDE - PIU' FORNITO - PIU' ASSORTITO

del censimento. Il cittadino vuole mettere in relazione le analisi statistiche con spiegazioni, il più possibile obiettive, dei fenomeni rilevati e delle loro variazioni nel tempo e nel territorio: insomma, non soltanto il cittadino vuole conoscere "cosa è successo", ma anche "perché è successo".

Il censimento del 1990 ha rilevato le strutture fondiarie ed agrarie al termine di un periodo, se non negativo, certamente difficile per gli operatori del settore. Difficile, in ordine all'andamento del clima (che da alcuni anni ha influenzato sempre più sfavorevolmente le produzioni unitarie e quindi, in parte, i redditi); difficile, per la crisi di fiducia interna (interventi mancati o errati da parte delle amministrazioni locali e centrale) ed esterna (il cambiamento di indirizzi nella politica agricola comunitaria - P.A.C. - e le trattative sul commercio internazionale - GATT. Per quanto concerne la PAC basti ricordare l'influenza delle quote, degli stabilizzatori in genere (volti, in omaggio al principio della solidarietà comunitaria, al contenimento prima ed alla riduzione poi anche di quelle produzioni di cui il nostro Paese non è certamente eccedentario), lo smantellamento progressivo dei prezzi di garanzia. A ciò si aggiunga, proprio nell'Elba, la mancanza di alternative attualmente valide agli ordinamenti produttivi in atto. Scendendo all'analisi dei risultati, le aziende agricole, forestali e zootecniche nell'Elba sono risultate 1.136 unità; la superficie totale e quella agricola utilizzate (seminativi, colture arboree, pascoli) ad esse interessate è stata, rispettivamente, di 5.929 e 1.666 ettari. Le diminuzioni, rispetto al censimento del 1982, sono state rispettivamente del 25%, del 34% e del 29%. Dette percentuali di uscita delle aziende e dei relativi terreni dal mondo della produzione agricola-forestale-zootecnica sono risultate di gran lunga più elevate rispetto sia a quelle medie della provincia di Livorno (-6% di aziende, -8% di superficie totale e -7% di superficie agricola utilizzata) e sia a quelle medie del Paese (-7%, -4%, -5%). Anche le superfici medie aziendali (ettari 5,2 per la superficie totale di ettari 1,5 per quella agricola utilizzata) rimangono di gran lunga inferiori a quelle medie della provincia (ettari 10,6 e 6,2). Nel comune di Marciana Marina si è avuta la più piccola superficie agricola utiliz-

zata - SAU - media per azienda (un terzo di ettaro, circa) e nel comune di Campo nell'Elba la SAU media più grande (circa tre ettari), ma pur sempre assai bassa. È da osservare, al riguardo, che la dimensione aziendale dell'agricoltura si colloca, soprattutto nell'isola d'Elba, nell'ambito del sistema economico generale con caratteristiche comuni anche all'industria ed al terziario dove è ancora massiccia la presenza di unità locali piccole e molto piccole (industrie, alberghi, pubblici esercizi, etc.). L'agricoltura comprende solo unità aziendali (che in qualche modo valorizzano e custodiscono, ancora un po', l'ambiente in tutte le sue espressioni) organizzate soprattutto su base familiare (solo conduttore o solo conduttore con familiari). I primi risultati confermano, quindi, un notevole sottodimensionamento delle aziende agricole elbane rispetto a quelle della provincia e del Paese: e poiché la dimensione in termini soprattutto di SAU è generalmente collegata in modo diretto al reddito, sarà opportuno un approfondimento dell'analisi degli aspetti dimensionali della struttura produttiva nella sua articolazione non appena disponibili i dati completi e definitivi.

2) Le aziende con vite

Le variazioni avvenute al negativo nelle aziende in complesso hanno interessato ancor più quelle con vite: -29% contro il 25%. E tuttavia, per quanto le aziende con vite con 883 unità contino, oggi, il 78% delle aziende in complesso, per la prima volta, in que-



...E VIVRETE L'EMOZIONE DI UN
SUGGESTIVO ITINERARIO SOTTERRANEO

ORARIO 9-13 15-21

PARTENZA TRENINO ogni 30 MINUTI

PREZZO BIGLIETTO: L.4.000 Adulti (Bambini ridotto)

KR.AM.EG. - tel. 0565/95350

sto secolo, la superficie investita a vite (398 ha) è scesa al disotto dei 400 ettari: certamente un minimo storico. Un ridimensionamento numerico così marcato in appena 8 anni (-29% nelle aziende con vite ed altrettanto nella superficie a vite) si è realizzato solo nel breve periodo sopraddetto. I motivi del fenomeno all'Elba sono da ricercarsi non tanto nelle vicende dei mercati che hanno imposto lo sviluppo della coltivazione della vite per la produzione di vini a denominazione di origine controllata (e per contro la contrazione della vite per la produzione di uva per altri vini — compresi quelli ad indicazione geografica — e per la produzione di uva da tavola). Quanto, invece, nell'ormai dannoso persistere, da parte della pubblica amministrazione e degli elbani stessi, della mancanza di ogni iniziativa soprattutto di assistenza tecnica e sociale in un importante vecchio comparto del settore produttivo primario ormai soffocato dall'incontrastato e sregolato nuovo comparto del terziario, il turismo. Quel turismo che in ogni parte della nuova Europa — anche mediterranea — ha creato un indotto di notevole portata proprio nelle aziende agrarie. Gli esempi — pur lodevoli — riscontrabili all'Elba non fanno testo per la loro pochezza. La viticoltura elbana indubbiamente resta, invece, un esempio di mancato adattamento al mercato in una attività che richiede notevole investimento di capitale sia per la produzione della materia prima che per la trasformazione della stessa, ma anche forte spirito programmatico ed associativo che ha sempre fatto difetto agli elbani nell'Elba. La superficie media vitata per azienda è risultata inferiore a mezzo ettaro: 4.500 metri quadrati di fronte ai 6.000 mq. ed ai 7.900 mq. delle aziende medie rispettivamente della provincia di Livorno e dell'Italia. Tale superficie media viticola è la risultante delle seguenti medie comunali (in ordine crescente di superficie vitata): Marciana Marina 1.900 mq., Rio Marina 2.200, Marciana 2.300, Campo nell'Elba 4.800, Rio nell'Elba 5.100, Portoferraio 6.000, Capoliveri 6.600 e Porto Azzurro 9.000 mq. Il comune con minore numero di aziende con vite è risultato Rio nell'Elba (37), quello con maggior numero Marciana (243). A Portoferraio spetta la maggior superficie vitata (117 ettari), a Rio Marina quella minore (10 ettari). Altro aspetto messo in evidenza dalla "conta" delle aziende agricole è che nel comune di Portoferraio, nel periodo considerato (1982-1990), la superficie vitata è livemente aumentata, anche se di appena due ettari; in quello di Marciana, invece, si è avuta una forte diminuzione in cifre assolute (-53 ettari) ed una delle più elevate in cifre percentuali (-48%), seconda solo alla flessione riscontrata nel comune di Rio Marina (-60%). Uno sguardo indietro di 60 anni circa, ci mostra invece una superficie agrariamente produttiva più che doppia dell'attuale e pari a ben 7.500 ettari (alla quale erano interessate 3.500 aziende): la superficie vitata raggiungeva i 3.000 ettari.

3) Il patrimonio zootecnico

L'evoluzione del patrimonio zootecnico tra i due

Terme S. Giovanni

Isola d'Elba

F I S I O T E R A P I A
(medico specialista in TERAPIA FISICA)

Forni Bier - Marconiterapia - Ultrasuoni - Radarterapia Galvano terapia - Jonoforesi - Mesoterapia - Massaggi Curativi - Aerosol

Orario: tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle ore 12.

PORTOFERRAIO (Isola d'Elba)

Tel.(0565) 9268

censimenti si è differenziata con motivazioni anche complesse e con valori sostanzialmente assai diversi a seconda della specie allevata e dei Comuni in cui si attuano gli allevamenti. Il censimento, per il complesso dell'Isola, ha rilevato: 206 capi bovini (-61% rispetto al 1982), 689 capi ovini (-24%), 344 caprini (-42%) e 177 suini (-49%) allevati nelle aziende agricolo-zootecniche. Contrariamente al resto del Paese, il patrimonio ovino e caprino, anziché sostanziali aumenti, ha subito le perdite rilevanti messe in evidenza dalle flessioni percentuali tra parentesi alle relative specie. Oltre al fatto mercantile, indubbiamente determinante, hanno agito negativamente nelle varie specie allevate altri fattori: alcuni di origine esogena all'Elba, altri come componente endogena. È difficile, comunque, nei vari ordinamenti produttivi aziendali, riscontrare scompensi così veloci e consistenti in negativo come quelli che il censimento ha rilevato per le specie animali nell'isola d'Elba. Certamente negativo per gli allevamenti è stato il consolidarsi dell'azienda "part-time". A questo tipo di organizzazione aziendale, se da un punto di vista sociale sono da riconoscersi numerosi risvolti positivi, sono da ascrivere una caduta degli allevamenti non soltanto per il mercato ma per gli stessi consumi della famiglia operaio-contadina, quindi con aspetti sostanzialmente negativi. Infatti, sono sempre meno frequenti soprattutto all'Elba quei membri della famiglia "part-time" disponibili per gli animali 24 ore su 24 ore. Le variazioni negative più significative sono da segnalare a Capoliveri per i bovini (-88%), a Rio Marina per gli ovini (-50%) e per i caprini (-82%), a Porto Azzurro per i suini (-68%). Tutto questo, giova ripeterlo, nel solo breve periodo 1982-1990. Lo stesso sguardo, indietro anch'esso, di una sessantina d'anni, ci mostra un patrimonio zootecnico di tutto rispetto: oltre 900 capi bovini, circa 2.500 caprini, 2.500 ovini e circa 900 suini.

4) Il lavoro

Le giornate di lavoro svolte dalle varie categorie di manodopera sono risultate complessivamente 168.000, con una flessione del 65% rispetto al volume di lavoro svolto nell'annata agraria 1981-82 alla quale era riferito il precedente censimento. Detta flessione è il risultato di andamenti diversificati che hanno avuto la

AGRICOLTURA ELBANA OGGI

maggior espressione, in cifre assolute, nel comune di Campo nell'Elba (-226.000 giornate, circa) ed in percentuale nello stesso comune (-88%). Avuto riguardo alle due componenti principali dalle quali proviene il lavoro, risulta, ancora una volta, l'aspetto tipicamente familiare caratterizzante l'economia agricola elbana; l'88,7% del lavoro è fornito dalla manodopera familiare, vale a dire dal conduttore e dai familiari coadiuvanti. Il rimanente 11,3% è fornito dall'altra manodopera aziendale a tempo sia determinato e sia indeterminato. Con riferimento ai due detti tipi di manodopera si sono riscontrate diminuzioni rispettivamente del 46% nel volume di lavoro dei familiari e parenti, del 91% in quello dell'altra manodopera aziendale. Le anzidette flessioni costituiscono un aspetto oramai consolidato da alcuni decenni (chi non ricorda le "giornate" dei lombardi, dei veneti, dei romagnoli venuti per coltare e per altre operazioni soprattutto colturali?) che va trovando maggiore rilevanza sia con l'estendersi e l'intensificarsi della meccanizzazione e sia con l'espandersi di lavori di contoterzismo svolti per le colture erbacee e legnose da personale assolutamente estraneo all'azienda.

5) Alcuni spunti di riflessione

Ho iniziato con un accenno pur rapido alla posizione dell'agricoltura nell'ambiente ed ai problemi che ne derivano; una prima riflessione è d'obbligo su tale argomento. Tre fasi hanno distinto l'azione della pubblica amministrazione al riguardo, dal dopoguerra a oggi. Una prima, da metà anni quaranta alla fine dei cinquanta caratterizzata da un vasto e vigoroso recupero di terre abbandonate e/o mal coltivate mediante il rimboschimento e la forestazione. Merito indiscusso va ad un Dirigente della Sezione Agricoltura della C.C.I.A. e A. di Livorno. Una seconda fase in cui tale azione si è progressivamente spenta anche sotto l'effetto prima di proposte di legge nazionali, poi di leggi demagogiche anche regionali sulle "terre incolte e/o mal coltivate"; leggi insensate, tecnicamente pazzesche, giuridicamente eversive non potevano ovviamente avere, anche all'Elba, alcun risultato positivo se non il finanziamento di corali blà blà blà. E le terre sono rimaste abbandonate. Una terza fase, quella degli anni ottanta, ricca di progetti anche di notevole pregio ma povera di realizzazioni, con poche e rade piantine messe a dimora. Il problema è grave dal punto di vista ambientale nelle sue moderne accezioni, ma

soprattutto per gli eventuali sconvolgimenti del regime idrico: sono noti ai nostri amministratori i disastri alluvionali del 1899 e del 1907?

Guardando il tessuto produttivo vero e proprio c'è da chiedersi prima di tutto il perché di una così drastica riduzione della struttura agricola e dell'abbandono della infrastruttura sociale a fatica realizzata negli anni cinquanta. Forse all'Elba, più che in altre parti del Paese, hanno nuociuto le modalità di attuazione del dettame costituzionale in merito alle competenze in materia di agricoltura; certamente all'Elba, più che in altre parti della Toscana, ha nuociuto l'ingovernabilità delle P.A. a seguito delle numerose variazioni delle deleghe delle competenze in materia agricola; certissimamente è mancato quel contatto giornaliero continuo e diffuso in tutta l'isola, come avveniva alcuni decenni fa, tra tecnici agrari e conduttori di azienda, aperti comunque alla sperimentazione e all'assistenza tecnica. Se il compito dello statista è anche quello di far parlare i numeri, ci sembra che le cifre finora esposte ci rivolgano la seguente domanda: si vuole fare ancora dell'agricoltura? Se no, il problema degli interventi si sposta essenzialmente sul piano dell'ambiente; se sì, occorrono interventi, ben diversi da quelli finora attuati e previsti, che soltanto un'autorità nuova e modernamente intesa potrebbe assicurare. Al ripristino di una efficace assistenza tecnica dovrebbe associarsi, anzitutto, l'azione di tutela d'integrità del terreno di talune aziende agricole. Tale integrità, mentre in altri paesi europei è oggetto perfino di articoli della Costituzione, da noi è normalmente stravolta in disprezzo degli stessi piani regolatori. Ancora: ricomposizione fondiaria; ridefinizione delle stesse unità produttive all'interno delle aziende, i "campi", assistenza tecnica in ogni settore del vasto scenario agricolo; sperimentazione agraria; innovazione con l'introduzione di nuove coltivazioni e di nuove specie di allevamento che abbiano un immediato sbocco sul mercato.

In merito al prodotto principale, il vino, se la nuova regolamentazione nazionale sui DOC, sui passiti, sui liquorosi, etc., tarda a venire, si crei un consorzio elbano con autodisciplina propria. Se non si attuerà ciò affonderemo con un bel bagaglio di polemiche ed il prossimo censimento — il primo del terzo millennio — sancirà un ulteriore sfacelo dell'attività agricola elbana. □

FIAT

Sistema Usato Sicuro

AUTORALLY

s.a.s.

di Soria Roberto e C.

Unica Concessionaria autorizzata per l'Elba

SAVA

Località Antiche Saline

PORTOFERRAIO

Tel. (0565) 917831 - 917402